

COMMENTO

(13) *I discepoli li rimproverarono*

Cosa ci sia nella testa dei discepoli si può forse intuire. Questa richiesta di benedizione dei bambini li rallentava, faceva forse saltare la tabella di marcia, oppure quell'imporsi sugli altri permetteva loro di darsi un tono davanti alla folla, di esercitare un certo potere...

(14) *Gesù s'indignò*

... fatto sta che il discepolo che rimprovera è a sua volta rimproverato. Non è tenero Gesù con i suoi, li riprende e li corregge con forza. Addirittura è indignato. Possiamo forse immaginare il tono di voce del maestro indignato...

(14) *A chi è come loro appartiene il regno di Dio*

Gesù intuisce che l'allontanamento dei piccoli da lui, perché piccoli o per le espressioni della loro infanzia, sia una smentita del Regno di Dio che è venuto ad annunciare.

Non solo perché i bambini sanno essere "molesti", ma soprattutto per un motivo ancora più radicale, Gesù ferma i discepoli che respingono i piccoli: l'idea che il Regno di Dio sia per i grandi, gli intelligenti, quelli che hanno una marcia in più rispetto agli altri. C'è sempre stato e ci sarà sempre il pericolo dello "snobismo" nella fede, di un guardare gli altri dall'alto verso il basso per la presunzione della propria esperienza di fede, rispetto a quella della gente semplice: quando disprezziamo chi non ha le nostre conoscenze, chi non ha fatto la nostra esperienza, chi non ha lo stile di preghiera che abbiamo noi, finendo per giudicare gli altri come inferiori rispetto a se stessi.

(15) *Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entra*

Il Regno è di chi è piccolo, e pertanto di chi è disposto ad accogliere, non di chi conquista con la propria intelligenza o capacità. Questo brano del Vangelo è stato considerato (e lo è ancora adesso) centrale per l'ammissione dei bambini al Battesimo, Regno dei cieli aperto per chi tutto riceve, non per chi presume di avere capito. Ma è anche il punto di forza di ogni cammino di conversione per avere accesso al Regno di Dio.

Gesù si è presentato fin dall'inizio del Vangelo come colui che è venuto a predicare "la conversione e la fede nel Vangelo, per la prossimità del Regno"; ora ci indica quella conversione in una certa "infanzia" spirituale da recuperare, per possedere il Regno di Dio.

Non si tratta di rinnegare le doti e le qualità umane che possediamo e che sono dono di Dio, di escluderle nella fede, come se essere credenti fosse mettere tra parentesi la propria intelligenza e la propria forza. Piuttosto di far emergere e rendere prioritari alcuni tratti della infanzia: lo stupore delle cose; la confidenza nel genitore; la dipendenza serena; il coraggio in braccio al genitore. Diventare grandi non significa smettere di essere figli.



PARROCCHIA DI S. MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO ANNO DELLA PAROLA

*Non ardeva forse in noi il nostro cuore
mentre egli conversava con noi lungo la via?*

55. DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 10,13-16)

13 Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono.

14 Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. **15** In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». **16** E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

METODO

1. **Leggi** il brano, con il suo commento.
2. **Rileggi** il brano (anche più volte) e **fissa** l'attenzione su una parola/frase che dice Gesù e, che ti sembra significativa.
3. **Ripetila** più volte, finché non ti resta scolpita nel cuore. ... Finito.

COMMENTO

(13) *I discepoli li rimproverarono*

Cosa ci sia nella testa dei discepoli si può forse intuire. Questa richiesta di benedizione dei bambini li rallentava, faceva forse saltare la tabella di marcia, oppure quell'imporsi sugli altri permetteva loro di darsi un tono davanti alla folla, di esercitare un certo potere...

(14) *Gesù s'indignò*

... fatto sta che il discepolo che rimprovera è a sua volta rimproverato. Non è tenero Gesù con i suoi, li riprende e li corregge con forza. Addirittura è indignato. Possiamo forse immaginare il tono di voce del maestro indignato...

(14) *A chi è come loro appartiene il regno di Dio*

Gesù intuisce che l'allontanamento dei piccoli da lui, perché piccoli o per le espressioni della loro infanzia, sia una smentita del Regno di Dio che è venuto ad annunciare.

Non solo perché i bambini sanno essere "molesti", ma soprattutto per un motivo ancora più radicale, Gesù ferma i discepoli che respingono i piccoli: l'idea che il Regno di Dio sia per i grandi, gli intelligenti, quelli che hanno una marcia in più rispetto agli altri. C'è sempre stato e ci sarà sempre il pericolo dello "snobismo" nella fede, di un guardare gli altri dall'alto verso il basso per la presunzione della propria esperienza di fede, rispetto a quella della gente semplice: quando disprezziamo chi non ha le nostre conoscenze, chi non ha fatto la nostra esperienza, chi non ha lo stile di preghiera che abbiamo noi, finendo per giudicare gli altri come inferiori rispetto a se stessi.

(15) *Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entra*

Il Regno è di chi è piccolo, e pertanto di chi è disposto ad accogliere, non di chi conquista con la propria intelligenza o capacità. Questo brano del Vangelo è stato considerato (e lo è ancora adesso) centrale per l'ammissione dei bambini al Battesimo, Regno dei cieli aperto per chi tutto riceve, non per chi presume di avere capito. Ma è anche il punto di forza di ogni cammino di conversione per avere accesso al Regno di Dio.

Gesù si è presentato fin dall'inizio del Vangelo come colui che è venuto a predicare "la conversione e la fede nel Vangelo, per la prossimità del Regno"; ora ci indica quella conversione in una certa "infanzia" spirituale da recuperare, per possedere il Regno di Dio.

Non si tratta di rinnegare le doti e le qualità umane che possediamo e che sono dono di Dio, di escluderle nella fede, come se essere credenti fosse mettere tra parentesi la propria intelligenza e la propria forza. Piuttosto di far emergere e rendere prioritari alcuni tratti della infanzia: lo stupore delle cose; la confidenza nel genitore; la dipendenza serena; il coraggio in braccio al genitore. Diventare grandi non significa smettere di essere figli.



PARROCCHIA DI S. MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO ANNO DELLA PAROLA

*Non ardeva forse in noi il nostro cuore
mentre egli conversava con noi lungo la via?*

55. DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 10,13-16)

13 Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono.

14 Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. **15** In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». **16** E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

METODO

1. **Leggi** il brano, con il suo commento.
2. **Rileggi** il brano (anche più volte) e **fissa** l'attenzione su una parola/frase che dice Gesù e, che ti sembra significativa.
3. **Ripetila** più volte, finché non ti resta scolpita nel cuore. ... Finito.